



# Produzione di testi scritti

Simone Ciccolone

## A1: Testo e testualità

### Cos'è un testo?

«Condizione perché si possa parlare di testo è che si abbia una produzione linguistica (**orale** o **scritta**) fatta con l'**intenzione** e con l'**effetto** di comunicare e nella quale si possano individuare un **emittente** [...] e un **destinatario**» (Serianni 2003: 23).

Un testo è quindi un messaggio complesso nel quale si incontrano le intenzioni comunicative del mittente (che produce il testo) e le aspettative del destinatario (che riceve il testo e deve cercare di interpretarlo).

### Negli occhi di chi legge

- Ogni individuo cerca di interpretare i segnali che riceve in modo da estrarne un messaggio, una traccia, un significato;
- L'interpretazione del lettore partecipa attivamente alla costruzione del significato di un testo.

### L'interpretazione di un testo scritto

- «Nella **comunicazione faccia a faccia** intervengono infinite forme di rafforzamento extralinguistico (gestuale, ostensivo e così via) e infiniti procedimenti di ridondanza e feed back, l'uno in sostegno dell'altro»;
- «Ma cosa accade con un **testo scritto**, che l'autore genera e quindi affida a svariati atti di interpretazione, come un messaggio in una bottiglia?»;
- «un testo è un prodotto la cui sorte interpretativa deve far parte del proprio meccanismo generativo: generare un testo significa attuare una **strategia** di cui fan parte le previsioni delle mosse altrui» (Eco 1979: 53-54).

### La struttura invisibile

Ogni testo è generato in base ad una sua **struttura** interna, in parte determinata da vincoli generali (la **tipologia testuale**) e in parte determinata da vincoli specifici, che fanno riferimento proprio alle **intenzioni comunicative** del mittente e alla sua capacità di rispon-

dere alle aspettative del destinatario.

Questa struttura può essere più o meno palese, in virtù anche degli scopi e del tipo di testo. Un romanzo, ad esempio, ha una struttura ben determinata per l'autore, il quale tuttavia la renderà meno palese sia per scopi estetici sia per scopi narrativi. In una fiaba, invece, la struttura è anch'essa molto chiara ed è in buona misura visibile e prevedibile per il lettore. Questa prevedibilità fa parte del tipo testuale.

### La testualità come proprietà funzionale del testo

- La spinta all'interpretazione ci porta a **cercare un significato** (una possibile lettura) anche per i non-testi;
- Ciò nonostante, riusciamo a percepire chiaramente quando vi è una **carenza** o un'**incongruenza** nella struttura del testo, tale da ostacolarne l'interpretazione;
- **Il testo ha i suoi vincoli**: per facilitare o guidare l'interpretazione del ricevente, il mittente deve adeguarsi a dei vincoli di coerenza e chiarezza comunicativa in modo da rendere il testo interpretabile;
- **La testualità**, da intendere come insieme di fattori co-occorrenti, è una proprietà fondamentale per il corretto funzionamento del testo.

## A2: I criteri di testualità

- Proprietà strutturali del testo:
  - **coesione**
  - **coerenza**
- Il testo come comunicazione:
  - **intenzionalità**
  - **accettabilità**
- Il testo come fonte d'informazioni:
  - **informatività**
- Il testo e i suoi contesti:
  - **situazionalità**
  - **intertestualità**

## La coesione (A3)

- «La **coesione** consiste nel rispetto dei rapporti grammaticali e della connessione sintattica tra le varie parti» (Serianni 2003: 28);
- «La **coesione** riguarda il modo in cui le diverse parti del testo sono collegate tra di loro tramite mezzi grammaticali e retorici» (Telve 2008: 26);
- Un **testo coeso** è, quindi, un testo ben formato a livello grammaticale (ma non solo).

La coesione fa riferimento alla congruenza degli elementi morfologici e sintattici del testo:

- la concordanza di **genere** e **numero**,
- il corretto uso delle **forme verbali** (tempi, modi e persona),
- il giusto concatenamento tra gli **elementi della frase** (soggetto, predicato verbale...)
- e tra **frase principale e subordinate**.

## La coerenza (A3)

«Mentre la coesione si riferisce al corretto collegamento formale tra le varie parti di un testo, la **coerenza riguarda il suo significato**; la coesione dipende da requisiti presenti o assenti nel testo, la **coerenza è legata invece alla reazione del destinatario**, che deve valutare un certo testo chiaro e appropriato alla circostanza in cui è stato prodotto» (Serianni 2003: 36-37).

«La **coerenza** riguarda [...] il corretto abbinamento, **sul piano logico e semantico**, tra le diverse informazioni trasmesse, che dunque dovranno susseguirsi con continuità secondo una chiara linea di sviluppo del discorso [...] La coerenza si manifesta nel rispetto di alcuni **rapporti logici elementari**: causa-effetto, esclusione-inclusione, prima-dopo, analogia-differenza ecc.» (Telve 2008: 26).

«La **coerenza** è data [...] dalla continuità di senso che caratterizza un testo. Essa riguarda dunque la sua **struttura semantica** [...] I concetti che di volta in volta si incontrano nel testo vengono elaborati **in funzione del fine che si intende raggiungere** con quel testo» (Bertuccelli Papi 1993: 263).

## Intenzionalità e accettabilità (A4)

«L'**intenzionalità** riguarda l'atteggiamento di **chi produce il testo**, che deve mirare alla costruzione di un testo **coeso** (cioè compatto e chiaro dal punto di vista dell'esposizione) e **coerente** (cioè dotato di senso e finalizzato a uno scopo preciso) [...] L'**accettabilità** riguarda invece l'atteggiamento di **chi riceve il**

**messaggio**, che deve essere ben **disposto a riceverlo**, indipendentemente da come esso si presenti, se esaustivo e chiaro oppure carente e oscuro» (Telve 2008: 25).

## Cooperazione testuale (A4)

«**Intenzionalità** e **accettabilità** sono due aspetti speculari e complementari della **cooperazione tra mittente e ricevente**, condizione necessaria ai fini della trasmissione del testo. Entrambi sono peraltro atteggiamenti naturali di qualsiasi interlocutore, che nello scambio comunicativo ricerca sempre e comunque un senso nelle parole dell'altro» (Telve 2008: 25).

## L'informatività (A5)

«L'**informatività** riguarda [...] la compresenza e la distribuzione nel testo delle **informazioni nuove** e delle **informazioni note** al lettore-ascoltatore. Ogni testo è il risultato di un **equilibrio di informazioni nuove e di informazioni note o date**» (Telve 2008: 25).

«L'**informatività** è cognitivamente legata all'**attenzione**: testi maggiormente informativi richiedono un'attenzione maggiore che non testi altamente prevedibili. D'altra parte, mentre l'elaborazione di un testo ricco di **informazioni nuove** richiede maggiori energie e risulta più interessante, la **coerenza** e la **coesione** richiedono una certa quantità di ripetizioni (cioè di **informazione nota**) affinché la comprensione non risulti eccessivamente gravata» (Bertuccelli Papi 1993: 264).

## La situazionalità (A6)

«La **situazionalità** riguarda ancora il testo, e in particolare la sua rilevanza in relazione a una determinata **situazione comunicativa**. Un testo può risultare infatti più o meno opportuno e più o meno **adeguato al contesto comunicativo** nel quale si viene a trovare» (Telve 2008: 25).

«La **situazionalità** è la **dipendenza del testo dalla situazione in cui è prodotto**: mutando situazione un testo può aumentare o perdere rilievo» (Bonomi *et al.* 2003: 181).

## L'intertestualità (A6)

«L'**intertestualità** riguarda l'insieme dei rapporti che il testo necessariamente intrattiene con altri testi» (Telve 2008: 25).

«Spesso l'uso che si deve fare di un testo è **determinato da testi precedenti** che ne indicano il senso e la rilevanza; l'avvertimento che si può sentire in aeroplano a decollo terminato

da questo momento è possibile slacciarsi le cinture di sicurezza sarà interpretabile solo in relazione a un precedente allacciarsi le cinture di sicurezza» (Bonomi et al. 2003: 181).

## Intertestualità: tipi testuali e Discorso (A6-A7)

- «Attraverso l'intertestualità, inoltre, si è in grado di riconoscere **tipi testuali**, di prevederne le caratteristiche, di sapere a quali **scopi** sono indirizzati [...]»;
- «il **tipo testuale** a cui appartengono predispone in un preciso **orizzonte d'attesa** i destinatari, i quali si può dire che abbiano con l'emittente un **patrimonio testuale condiviso**» (Bonomi et al. 2003: 181);
- «col trasparire dell'intertestualità, il **testo esce dal suo isolamento di messaggio**, e si presenta come parte di un **discorso** sviluppato attraverso i testi [...]» (Segre 1999: 86).

## A3: Coesione e coerenza

### I coesivi

I **coesivi** sono degli "strumenti" (di natura grammaticale o lessicale) che permettono di **richiamare altri elementi espressi nel testo** e di mantenere così la coesione tra le frasi.

- **Pronomi** e altri elementi anaforici
- **Sostituzioni lessicali** (sinonimi, iperonimi, generalizzazioni)
- **Riformulazioni** (nominalizzazioni, espressioni con stesso referente...)

### I coesivi: i pronomi

I **pronomi** sono degli elementi grammaticali aventi proprio la funzione di coesivi tra frasi:

Marco è partito per Londra da diversi mesi, ormai. Non **lo** vedo dalla festa di Giulia, lo scorso maggio. Anche **lei** dice di non aver**lo** visto più.

### I coesivi: le sostituzioni lessicali

#### Sinonimi:

La **prima guerra mondiale** alterò profondamente gli equilibri europei. Nel **conflitto** perirono milioni di soldati e dallo **scontro** la Germania uscì prostrata e umiliata, anche economicamente.

#### Iperonimi:

Vanno menzionate in primo luogo le **epatiti virali**; e poiché queste **malattie**...

### Nomi generici:

**Frode informatica** [...] La pena è della reclusione da uno a cinque anni [...] se il **fatto** è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema...

## I coesivi: riformulazione e coreferenza

La riformulazione «consiste nel **sostituire al già detto un'espressione** (una singola parola o una perifrasi) **che richiami nel contesto**, senza possibilità di dubbio, **ciò di cui s'è parlato**. Il richiamo avviene facendo appello a una conoscenza largamente diffusa, ma funziona altrettanto bene di fronte a conoscenze nuove» (Serianni 2003: 31).

### L'anafora

«Si chiama **anafora** l'elemento che si richiama [...] a un altro elemento esplicitato lessicalmente nella parte di testo che precede (cioè all'**antecedente**)» (Telve 2008: 92).

Tutti i **coesivi**, quindi, sono **elementi anaforici**:

- I **pronomi** e le **sostituzioni lessicali**
- Le **riformulazioni**
- I **deittici del discorso** ("Quello che hai appena detto non è vero")
- L'**ellissi** ("Ho visto i tuoi quadri. Devo dirtelo: non mi piacciono granché...")

### I connettivi

«I **connettivi** sono elementi che garantiscono la coesione di un testo garantendo i **rapporti logici e sintattici** tra le varie parti» (Serianni 2003: 35).

Esistono **due tipi di connettivi**, che stabiliscono due tipi di rapporti diversi tra le frasi collegate:

- «Alcuni connettivi stabiliscono tra le frasi un rapporto di dipendenza (si parla di **subordinazione** o **ipotassi**);
- [...] altri connettivi, invece, congiungono le frasi in modo tale che queste condividano valori e funzioni (la seconda frase si dice **coordinata**: si ha cioè **coordinazione** o **paratassi**).» (Telve 2008: 59).

### Uso retorico dei connettivi

I connettivi danno il ritmo al testo, organizzandone la struttura e gli elementi frasali e guidando la lettura. Proprio grazie a tale funzione, possono essere usati per creare aspettative e guidare l'attenzione del destinatario.

Un esempio (inizio di un'articolo su "Arte"):

## Kippenberger, l'artista e il personaggio. Al Moca

**LOS ANGELES.** Martin Kippenberger (Dortmund 1953-Vienna 1997) non è solo uno dei maggiori pittori tedeschi del secondo dopoguerra. La sua carriera e la sua vita si fondono nella creazione di un personaggio che rispecchiava i tic e le idiosincrasie del mondo dell'arte. Oltre che pittore, è stato impresario, curatore, collezionista, architetto, musicista ed editore, fondando anche, negli anni Settanta, un *Kippenberger's büro* sul modello della factory di Warhol. I suoi dipinti e le sue sculture corteggiano il kitsch, raffigurano elementi della cultura

- **“non è solo...”**: qui l'autore dà un'informazione per scontata, usando quest'espressione per creare un'aspettativa e aggiungere poi ulteriori elementi;
- **“La sua carriera e la sua vita...”**: qui lascia “in sospeso” l'argomento della frase precedente, approfondendo alcuni aspetti generali nella figura del personaggio descritto;
- **“Oltre che pittore...”**: infine, richiamando il “non è solo...” iniziale, espone gli elementi aggiuntivi.

### I diversi aspetti della coerenza

- **Coerenza logica**: il testo non deve sovvertire le conoscenze condivise e l'universo del discorso; se lo fa, rischia di diventare incomprensibile per il ricevente e di perdere ogni possibile valore comunicativo o informativo;
- **Coerenza semantica**: «è legata all'uso della parola specificamente richiesta in un certo contesto [...], ma anche al rispetto delle solidarietà di significato che devono sussistere tra le varie parti della frase»;
- **Coerenza stilistica**: «richiede un registro congruente con un certo tipo di testo» (Seranni 2003: 38).

#### La coerenza logica del testo

«Un testo informativo o argomentativo (un saggio di economia politica, un articolo di fondo, una circolare ministeriale) non possono permettersi di violare questo requisito» (Seranni 2003: 37). Esempio:

- C'è il sole! Prendi l'ombrello!

#### La coerenza semantica del testo

«Si parla di **incoerenza semantica** e non di **imprecisione lessicale**, quando non è possi-

bile individuare un'unica parola imperfetta, quando cioè l'errore non coinvolge il singolo ingrediente ma la loro combinazione» (Corsi-Pecoraro-Virgili 2001: 6). Esempio:

- Dobbiamo sfamare un mito...

#### La coerenza stilistica del testo

Le incoerenze stilistiche sono «caratterizzate dalla commistione di **registri** diversi (formale e informale)» (Telve 2008: 89). Esempi:

- Salve Prof, che mi mandi le dispense per e-mail? Grazie!
- Mi rivolgo a codesta spettabile Maestranza affinché essa mi conceda l'onore di ottenere le dispense del corso...

### Coerenza e accessibilità

- «La **coerenza** poggia dunque in buona parte sulla scelta delle parole e sul buon uso della grammatica e della sintassi, cioè sulla buona **coesione** del testo»;
- «Un testo **coesivo**, cioè grammaticalmente corretto, può tuttavia non essere **coerente**, come nel caso del *nonsense*»;
- «L'unità di senso si ha non solo in assenza di incoerenze, ma anche a patto che le **informazioni** del testo siano distribuite in modo intelligente, cioè in modo **agevole** per il lettore» (Telve 2008: 89-90; cfr. A5).

## A4: La comunicazione nel testo

### Il principio di cooperazione

- **Presupposto razionale** per un dialogo (e per un testo) inteso come insieme di comportamenti con una qualche **finalità** (comunicativa, informativa...) (Grice 1967).

*“Dai il tuo contributo alla conversazione nel modo richiesto, allo stadio in cui è richiesto, dallo scopo condiviso o dalla direzione dello scambio comunicativo in cui sei impegnato”*

### Le massime del principio di cooperazione

#### Massima di Quantità:

1. Fai in modo che il tuo contributo sia tanto informativo quanto richiesto dagli scopi dello scambio in corso;
2. Non dare un contributo più informativo del necessario (con informazioni inutili o non richieste).

**Massima di Qualità:**

Cerca di dare un contributo di informazioni vere, e in particolare

1. Non dire cose che ritieni false;
2. Non dire cose per le quali non hai prove adeguate.

**Massima di Relazione:**

1. Sii pertinente;
2. Non inserire argomenti totalmente sconnessi o irrilevanti.

**Massima di Modo:**

Sii perspicuo, e in particolare

1. Evita espressioni ambigue;
2. Evita espressioni oscure;
3. Sii breve (evita inutili prolissità);
4. Procedi ordinatamente.

**Violazione delle massime**

«La maggior parte dei parlanti normalmente **trasgredisce** queste presunte prescrizioni. In realtà, non si tratta affatto di **prescrizioni** per il buon comportamento in società, bensì di un modo di esprimere la categoricità della loro presupposizione che risulta proprio dalle reazioni alla normale trasgressione.

Quando infatti **cerchiamo di dare un senso ad un enunciato** che, in un dato contesto, non ci sembra che possa essere interpretato letteralmente, la nostra ricerca è tacitamente guidata dal **tentativo di rendere quell'enunciato pertinente, informativo, vero o comunque conforme ai diversi precetti delle massime**» (Bertuccelli Papi 1993: 44).

**Il ruolo del lettore nella genesi di un testo**

- «Ogni testo si basa necessariamente e costantemente su un **insieme di conoscenze** che l'autore sa che sono note al suo lettore/ascoltatore (o per meglio dire crede o vuole che lo siano)»;
- «Questa base di nozioni costituisce il **testo presupposto**, un livello testuale che esiste solo in virtù del **lettore**, il quale **gioca un ruolo importante** non solo nella fase finale della comunicazione (la lettura, la ricezione) ma anche nella fase iniziale [...], **nella genesi di un testo**»;
- «La **previsione** o la conoscenza del tipo di lettore è infatti un elemento decisivo nella fase di **pianificazione della scrittura**, perché influisce e orienta fortemente sia la **forma** (lo stile, il tono) sia il **contenuto** (la scelta e la gestione delle informazioni)» (Telve 2008: 87).

**Non detto e cooperazione**

- «Un testo, quale appare nella sua superficie (o manifestazione) linguistica, rappresenta una catena di artifici espressivi che debbono essere aggiornati dal destinatario»;
- «Un testo si distingue però da altri tipi di espressione per una sua maggiore **complessità**. E motivo principale della sua complessità è proprio il fatto che esso è intessuto di **non-detto**»;
- «Un testo, più decisamente che ogni altro messaggio, richiede **movimenti cooperativi** attivi e coscienti da parte del lettore» (Eco 1979: 50-51).

**Gli spazi bianchi del testo**

- «Il testo è dunque intessuto di **spazi bianchi**, di interstizi da riempire, e chi lo ha emesso prevedeva che essi fossero riempiti»;
- **un testo è un meccanismo pigro (o economico)**: vive sul plusvalore di senso introdotto dal destinatario;
- **un testo vuole che qualcuno lo aiuti a funzionare** (Eco 1979: 52).

**Orizzonte d'attesa del ricevente**

- «Ogni testo è indirizzato verso un narratario [= ricevente, lettore] che ha già nei confronti del testo un **orizzonte d'attesa** ben definito al quale l'autore dovrà in gran parte adeguarsi»;
- «Per raggiungere questo obiettivo, egli dovrà accettare le convenzioni e le consuetudini comunicative e stilistiche proprie del **genere** al quale il testo apparterrà» (Telve 2008: 87);
- «Un testo è un prodotto la cui **sorte interpretativa** deve far parte del proprio meccanismo generativo: generare un testo significa attuare una **strategia** di cui fan parte le **previsioni** delle mosse altrui» (Eco 1979: 54).

**Il Lettore Modello**

«Per organizzare la propria **strategia testuale** un autore deve riferirsi a una serie di competenze [...] che conferiscano contenuto alle espressioni che usa. Egli deve assumere che l'insieme di competenze a cui si riferisce sia lo stesso a cui si riferisce il proprio lettore. Pertanto prevederà un **Lettore Modello** capace di cooperare all'aggiornamento testuale come egli, l'autore, pensava, e di muoversi interpretativamente così come egli si è mosso generativamente» (Eco 1979: 55).